

Dopo il convegno CNA di Milano

L'artigianato un settore produttivo in espansione

In aumento le imprese e gli addetti nel ramo manifatturiero

Il convegno «Artigianato e regioni» organizzato a Milano dalla CNA ha suscitato un grande interesse nel settore delle imprese minori...

Le conclusioni cui il convegno milanese è giunto, infatti, costituiscono un punto d'appoggio di una vasta elaborazione politica e culturale...

A Milano, intanto, si è convenuto sulla necessità di creare una legge cornice - stabilita a livello nazionale - per dare alle regioni la possibilità effettiva di un quadro delle attività artigianali...

Sempre a Milano, inoltre, è stato rilevato come sia indispensabile che le aziende pubbliche attuino una politica non più subordinata alle grandi imprese...

Altre opportunità di una diversa politica di sviluppo produttivo e occupazionale del settore. Questo, anzi, è stato l'elemento fondante su quale si sono incentrate le richieste primarie del convegno...

L'ampio e approfondito dibattito si è imperniato su questa serie di riflessioni. Ma ha posto l'accento sui problemi dello sviluppo produttivo e occupazionale del settore. Questo, anzi, è stato l'elemento fondante su quale si sono incentrate le richieste primarie del convegno...

Al riguardo va tenuto presente, in particolare, che se in alcuni comparti il numero delle aziende è diminuito, così come, in parallelo, quello degli addetti, nel settore più propriamente produttivo (manifatturiero) si è registrata, negli ultimi dieci anni, una attività in crescendo...

In questo settore, in sintesi, si è verificato nei due anni presi in considerazione secondo i dati del censimento industriale (1961-1971) un incremento complessivo delle unità locali (aziende) pari al 3,23 per cento e un aumento degli addetti del 17,57 per cento; tali incrementi salgono rispettivamente al 34 per cento e al 26,80 per cento se si considerano, oltre alle aziende fino a 20 addetti, anche quelle da 10 a 20...

Del resto, processo in atto per ricercare adeguati strumenti di sostegno fra le aziende, attraverso varie forme di associazione - come il «centro» creato a Bolzano fra CNA, CCA e Coop. - che il settore dell'artigianato è costituito ovviamente da imprese minori, ma non da imprese asfittiche. E il convegno di Milano, a ristrutturazione così tutto il settore come un interlocutore tutt'altro che secondario nell'iniziativa e nell'azione per il progresso del Paese.

Sirio Sebastianelli

Si prepara la grande giornata di lotta del 23 aprile

Nello sciopero dei braccianti anche l'obiettivo della salute

In aumento gli infortuni nelle campagne - Il problema del lavoro nocivo e le proposte unitarie dei sindacati - La richiesta di visite mediche preventive - La riduzione dell'orario giornaliero



GIORNATA DI LOTTA NAZIONALE DI MEZZADRI E COLONI Il 23 aprile prossimo si svolgerà una giornata nazionale di lotta dei mezzadri e dei coloni, organizzata unitariamente dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per ottenere immediati impegni di riforma nelle campagne. Nei giorni scorsi, delegazioni di mezzadri, coloni e contadini hanno avuto contatti con i gruppi parlamentari della Camera e del Senato del PCI, PSI, DC, PSDI e al ministro dell'Agricoltura. Nella foto: la delegazione dei coloni e dei mezzadri al Senato

Ancora migliaia di lavoratori impegnati per investimenti, salario, organizzazione del lavoro

Trattative riprese per la Siemens

Assemblea aperta al Nuovo Pignone

Gli incontri al ministero del Lavoro sono iniziali ieri sera - L'appuntamento con le forze politiche è stabilito per domani a Firenze - Risolve le vertenze Mira Lanza e Kodak - Domani sciopero nelle aziende Pavese, Motta, Alemagna

Sono riprese nella serata di ieri le trattative per la vertenza della Siemens che occupa attualmente 20 mila dipendenti. La riunione, convocata dal ministro Bertoldi ha affrontato i temi del salario e dei miglioramenti normativi posti nella piattaforma. Nella precedente riunione, svoltasi prima delle festività di Pasqua, gli incontri invece si erano svolti su temi di carattere economico e previdenziale per la categoria.

Accordo per i marittimi dell'armamento minore

E' stato raggiunto nei giorni scorsi, a Roma l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei marittimi dell'armamento minore. Il contratto, che ha una durata triennale, prevede un aumento del 18 per cento del salario, l'abolizione della categoria più bassa e superamento del superminimo. Inoltre l'accordo sancisce la difesa dei livelli di occupazione e di nuovi investimenti negli stabilimenti di Mira e Mesa.

NUOVO PIGNONE - I lavoratori del Nuovo Pignone di Firenze, domani, alle ore 9, daranno vita ad una assemblea aperta, assieme ai rappresentanti delle forze politiche democratiche, della Regione, del Comune e della Amministrazione provinciale, delle organizzazioni sindacali. E' preannunciata la presenza del ministro del Lavoro on. Bertoldi, di un compagno membro della Direzione del PCI e di un membro della Direzione della DC. Per la PLM sarà presente on. Benvenuto. L'assemblea è stata convocata dal consiglio di fabbrica, per discutere sulla vertenza che da oltre due mesi impedisce ai lavoratori del gruppo in lotta per rivendicare investimenti qualificati ed uno sviluppo dell'occupazione, e per discutere sulla vertenza che da oltre due mesi impedisce ai lavoratori del gruppo in lotta per rivendicare investimenti qualificati ed uno sviluppo dell'occupazione, e per discutere sulla vertenza che da oltre due mesi impedisce ai lavoratori del gruppo in lotta per rivendicare investimenti qualificati ed uno sviluppo dell'occupazione...

MIRA LANZA - Si è conclusa la vertenza del gruppo Mira Lanza che interessa 5 mila lavoratori. Gli obiettivi conquistati - dice un comunicato del FIUC - comprendono il clima di rilassamento conseguente alla chiusura delle grandi vertenze - chime che sono da considerarsi positivi, perché impegnano i lavoratori del gruppo in lotta per rivendicare investimenti qualificati ed uno sviluppo dell'occupazione, e per discutere sulla vertenza che da oltre due mesi impedisce ai lavoratori del gruppo in lotta per rivendicare investimenti qualificati ed uno sviluppo dell'occupazione...

KODAK - E' stato raggiunto nei giorni scorsi l'accordo per l'integrativo aziendale del 100 dipendenti della società Kodak. L'accordo prevede un aumento del 18 per cento del salario, l'abolizione della categoria più bassa e superamento del superminimo. Inoltre l'accordo sancisce la difesa dei livelli di occupazione e di nuovi investimenti negli stabilimenti di Mira e Mesa.

PAVESI - Motta - Alemagna - Sostanzialmente negativo è stato il giudizio del sindacato sull'andamento delle trattative per il rinnovo dell'accordo integrativo delle aziende Pavese, Motta, Alemagna; per questo domani sarà convocata una assemblea nazionale dei lavoratori.

Su crediti speciali e finanziarie

I bancari preparano il convegno unitario

Avrà luogo venerdì a Roma - All'esame il coordinamento delle vertenze aziendali

L'intersindacale nazionale dei lavoratori bancari ha convocato per il 19 e 20 prossimi un convegno nazionale dei lavoratori di istituti di credito speciale e società finanziarie che si terrà a Roma. E' la prima iniziativa unitaria nazionale che si tiene ad un convegno nazionale dei lavoratori di istituti di credito speciale e società finanziarie che si terrà a Roma. E' la prima iniziativa unitaria nazionale che si tiene ad un convegno nazionale dei lavoratori di istituti di credito speciale e società finanziarie che si terrà a Roma...

Iniziativa unitaria a Bologna

Un «centro consortile» fra artigiani e coop.

Dopo una lunga fase di preparazione, di confronto di posizioni e di ricerca di una linea unitaria, l'Artigianato Provinciale Bolognese (CNA), Associazione Artigiana Bolognese (Confederazione Generale) e Federazione provinciale delle cooperative hanno costituito un centro delle forme associative tra artigiani e piccole imprese al quale aderiscono 46 consorzi e cooperative che organizzano 4.246 aziende bolognesi operanti in numerosi settori della produzione e dei servizi. L'assemblea costitutiva si è svolta nella sala convegni del palazzo degli affari (quartiere fieristico), alla presenza di oltre 150 rappresentanti dei consorzi e delle associazioni sindacali interessate. I lavori, presieduti dal vice presidente della Federcoop Ghino Rondinelli, sono stati aperti da una relazione di Dello Maini, segretario dell'APB, il quale ha parlato a nome di tutti i promotori le conclusioni sono state svolte dal segretario della Associazione artigiana bolognese, dottor Gianni Amelotti.

Gli infortuni sul lavoro nelle campagne sono in continuo aumento. Nessun controllo esiste poi quanto riguarda le malattie professionali che, mancando una sintomatologia immediatamente diagnosticabile, non permettono nessun riconoscimento al fine di una possibile validità. In queste condizioni, naturalmente, è inutile parlare di pensione per chi, per esempio, passa una vita intera a raccogliere patate, o a schiena piegata in due fino a ritrovarsi a 40 o 50 anni di età con irrimediabili deviazioni alla colonna vertebrale. Questi due fattori (aumento dell'infortuniosità e malattie professionali ignorate e quindi non curate in tempo) sommati assieme servono a far capire meglio quali siano oggi le condizioni di vita e di lavoro di un milione e 700 mila braccianti, impegnati in questi giorni in una dura lotta per il riconoscimento della padronanza del contratto e per la conquista del patto nazionale. Anche per questo l'adesione allo sciopero nazionale che avrà luogo il 23 prossimo si annuncia quanto mai forte e politicamente matura.

Non poteva, quindi, mancare nella piattaforma unitaria presentata dai sindacati tutta una parte centrata sul problema dell'organizzazione del lavoro, dalla tutela della salute ai servizi igienico-sanitari, dalle misure indispensabili per la prevenzione delle malattie.

Per quanto riguarda i servizi igienico-sanitari, i sindacati hanno chiesto che il datore di lavoro provveda a dotare l'azienda di locali idonei, con particolare riferimento agli spogliatoi, alle docce, e ai presidi di pronto soccorso. Nelle aziende che assumono mano d'opera a tempo determinato, il datore di lavoro dovrà provvedere ad una adeguata sistemazione dei lavoratori stessi per quanto concerne il riposo notturno, in locali idonei, muniti di tutti gli arredi e dotati di servizi igienici.

L'orario di lavoro giornaliero degli operai addetti ai lavori di natura nociva (o che comporta un elevato grado di fatica) deve essere ridotto a 4 ore e 40 minuti, a parità di retribuzione contrattuale giornaliera di qualifica. Inoltre, gli orari di lavoro di notte (o che comporta un elevato grado di fatica) deve essere stabilito fra i delegati aziendali, la modalità di applicazione della riduzione dell'orario di lavoro prevista dal contratto di lavoro deve essere stabilita fra i delegati aziendali, la modalità di applicazione della riduzione dell'orario di lavoro prevista dal contratto di lavoro deve essere stabilita fra i delegati aziendali...

Si tratta, come si può vedere, di richieste che, se applicate, andrebbero ad intaccare quel sistema di vita e di lavoro nocivo che è stato costruito su basi precarie e che ha fatto del lavoro un'attività di sacrificio. Si tratta, come si può vedere, di richieste che, se applicate, andrebbero ad intaccare quel sistema di vita e di lavoro nocivo che è stato costruito su basi precarie e che ha fatto del lavoro un'attività di sacrificio...

Un discorso a parte, nel quadro di queste richieste avanzate dai sindacati, è quello concernente il lavoro di notte (o che comporta un elevato grado di fatica) deve essere ridotto a 4 ore e 40 minuti, a parità di retribuzione contrattuale giornaliera di qualifica. Inoltre, gli orari di lavoro di notte (o che comporta un elevato grado di fatica) deve essere stabilito fra i delegati aziendali, la modalità di applicazione della riduzione dell'orario di lavoro prevista dal contratto di lavoro deve essere stabilita fra i delegati aziendali...

Il «centro» è nato, appunto, per l'impegno congiunto delle più rappresentative associazioni artigiane e della Federcoop. Esso sarà, in sostanza, uno strumento democratico e unitario di direzione e di assistenza tecnica, tributaria, amministrativa, creditizia e di mercato.

Gli industriali hanno cessato gli acquisti

Invenduti in Puglia 7 milioni di quintali di vino

Nonostante ciò si continua a fabbricare il prodotto con acqua e zucchero - Urgenti richieste dei viticoltori al governo

Dal nostro corrispondente

BARI, 16 - Il mercato vinicolo è fermo in Puglia da oltre due mesi. Non c'è più domanda e quella poca che si rileva è bassa. Per una regione che conta una superficie coltivata a vite di oltre 300 mila ettari e che è pari a un decimo di quella nazionale, la stasi del mercato del vino crea una situazione economica pesante il cui peggioramento potrebbe avere conseguenze disastrose. Si tenga conto che il valore lordo della produzione vinicola della Puglia si aggira sui 120 miliardi di lire, di cui oltre 70 per cento di valore della produzione lorda vendibile vinicola nazionale. A questa produzione sono interessati direttamente i viticoltori di oltre 100 mila ettari, di cui 70 mila in Puglia. E' stato calcolato che il 70-75% del vino prodotto in Puglia è ancora invenduto. Questo significa che per le 10 mila ettari di vigna rimaste nelle campagne rispetto ad una produzione di 10 milioni di etto-

litri. In termini finanziari siamo di fronte a circa 96 miliardi immobilizzati nelle cantine, mentre non possono essere liquidati i contadini che hanno consegnato l'uva alle cantine sociali, se non prendendo prestiti dalle banche: il costo per interessi passivi aumentati di giorno in giorno. E' vero che la crisi non riguarda solo l'Italia, ma il nostro paese e alcune regioni viticole come la Puglia sono più colpite, oltre che per motivi di ordine più generale, per l'ampiezza della speculazione e la debolezza contrattuale dei contadini anche se non in grado di colmare il gap tra i due. Si trova uno dei motivi più ricercati nell'accaparramento di questo prodotto da parte di commercianti e speculatori che usano lo zucchero per produrre vino. Si aggiunge il blocco prima totale e ora parziale del traffico nazionale, che consente meno l'apporto di vino da parte degli abitanti delle grandi città presso i cantadini, la compensazione di 155 lire l'ettogrammo (quasi 20 volte il prezzo del vino) e ancora invenduto. Questo significa che per le 10 mila ettari di vigna rimaste nelle campagne rispetto ad una produzione di 10 milioni di etto-

liti. In termini finanziari siamo di fronte a circa 96 miliardi immobilizzati nelle cantine, mentre non possono essere liquidati i contadini che hanno consegnato l'uva alle cantine sociali, se non prendendo prestiti dalle banche: il costo per interessi passivi aumentati di giorno in giorno. E' vero che la crisi non riguarda solo l'Italia, ma il nostro paese e alcune regioni viticole come la Puglia sono più colpite, oltre che per motivi di ordine più generale, per l'ampiezza della speculazione e la debolezza contrattuale dei contadini anche se non in grado di colmare il gap tra i due. Si trova uno dei motivi più ricercati nell'accaparramento di questo prodotto da parte di commercianti e speculatori che usano lo zucchero per produrre vino. Si aggiunge il blocco prima totale e ora parziale del traffico nazionale, che consente meno l'apporto di vino da parte degli abitanti delle grandi città presso i cantadini, la compensazione di 155 lire l'ettogrammo (quasi 20 volte il prezzo del vino) e ancora invenduto. Questo significa che per le 10 mila ettari di vigna rimaste nelle campagne rispetto ad una produzione di 10 milioni di etto-

Il 30 aprile prossimo

Fermata di tre ore dei lavoratori ENEL

L'ente si rifiuta di garantire, come stabilisce la legge, il finanziamento necessario per l'assistenza malatia

TORINO, 16 - Il 30 aprile prossimo i lavoratori elettrici dell'ENEL sciopereranno tre ore di sciopero nazionale per rispondere al grave atteggiamento dell'ENEL che rifiuta di adempiere agli obblighi di legge per garantire il finanziamento dell'assistenza malatia. Tale posizione di estrema chiusura dell'ENEL si inquadra nell'atteggiamento assunto dall'ente nei confronti della intera vertenza per lo sviluppo energetico che i sindacati stanno portando avanti da alcuni mesi. Come si ricorda lo sciopero del 14 marzo proclamato nella prima riunione della federazione unitaria degli elettrici, aveva come obiettivo la gestione delle vertenze del contratto, la vertenza per dare più energia al paese e la questione dell'assistenza malatia.

L'Uniforma deve riassumere i 157 operai

TORINO, 16 - Il pretore del lavoro di Torino dott. Denaro ha giudicato responsabile di «errata» l'Uniforma - una ditta che opera in alcune città piemontesi e si occupa della distribuzione di medicinali alle farmacie - e ha chiesto che i 157 dipendenti della sezione torinese, licenziati il 23 marzo scorso, siano riassunti.

Alla Uniforma - che è presieduta dal senatore liberale Balbo - era in corso una vertenza sindacale per l'ottenimento di un contratto integrativo e, dopo un incontro in cui la direzione dell'azienda aveva accettato tutte le richieste, l'influenza di quella riguardante un aumento salariale, i dipendenti avevano programmato un'azione di astensione dal lavoro. La mattina, però, al momento di entrare, i lavoratori avevano trovato i cancelli dell'azienda chiusi.

estrema chiusura dell'ENEL si inquadra nell'atteggiamento assunto dall'ente nei confronti della intera vertenza per lo sviluppo energetico che i sindacati stanno portando avanti da alcuni mesi. Come si ricorda lo sciopero del 14 marzo proclamato nella prima riunione della federazione unitaria degli elettrici, aveva come obiettivo la gestione delle vertenze del contratto, la vertenza per dare più energia al paese e la questione dell'assistenza malatia. Sul problema dell'assistenza malatia la chiusura dell'ENEL sta avendo come conseguenza la disdetta in quasi tutte le regioni da parte dei farmacisti e medici delle convenzioni per l'assistenza diretta e il passaggio all'assistenza indiretta che oltre a causare gravi disagi colpisce ulteriormente il potere d'acquisto dei lavoratori, già gravati dall'aumento dei prezzi. I sindacati elettrici hanno più volte denunciato al ministro del lavoro la gravità della situazione chiesta ai lavoratori la necessità di scendere in lotta per garantire l'assistenza sanitaria. A questo punto non sono più possibili ulteriori rinvii e il ricorso alla lotta diviene indispensabile. Poiché saranno interessati alla azione anche i lavoratori della produzione, si verificheranno anche talune carenze di energia che i lavoratori tenteranno di ridurre al minimo, evitando per quanto è possibile disagio agli utenti.

Una mozione su questi problemi è stata presentata al gruppo del PCI alla Regione Puglia ed iniziative sono in corso del partito per la mobilitazione dei viticoltori che deve essere diretta verso sbocchi positivi.

Italo Palasciano

I sindacati chiedono la revisione delle disposizioni

Colpiscono anche gli emigrati i limiti al cambio della lira

Una perdita del 10-15% sul salario - Il limite di 20 mila lire per l'exportazione di banconote non impedisce la fuga dei capitali

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha chiesto ai ministri del Lavoro e degli Esteri un intervento per correggere la situazione che si è creata con le misure che limitano, dal 7 marzo scorso, la importazione ed esportazione di valuta in biglietti di banca a 20 mila lire. I lavoratori emigrati e frontalieri vengono colpiti da una misura in favore del proprio salario rispetto al cambio che potevano ottenere fino al 7 marzo.

Iniziata l'agitazione dei benzinaieri della FAIB

La federazione autonoma italiana benzinaieri (FAIB) comunica che la chiusura degli impianti di distribuzione carburante è iniziata alle ore 19,30 di ieri 16 aprile e terminerà alle 19,30 di domani giovedì 17 aprile. L'agitazione, come è noto, è stata indetta dalla FAIB per rivendicare un «piano petrolifero» che non sia fondato sulle richieste e sulle pretese delle grandi compagnie petrolifere.

La lettera dei sindacati fa osservare che quel tipo di limitazione ha scarsa efficacia per limitare l'exportazione di capitali e che invece continua, anche attraverso canali ufficiali, sia pure a prezzi più elevati, mentre scoraggia il turismo verso l'Italia ed incentiva il «contrabbando». Quel tipo di misura inoltre favorisce la speculazione e induce gli emigrati a limitare più che possono le rimesse per non pagare il pedaggio a loro carico. In pratica, le misure fiscali sul trasferimento di valuta all'estero non fanno in modo da non favorire il recupero del disavanzo nella bilancia dei pagamenti. Per questo i sindacati chiedono il riesame della misura, riservando ai sindacati il recupero del disavanzo attraverso l'uso di strumenti di politica economica.

Avendo scartato le opportune misure a carico del «grossi» si è finito col ripagare sempre, in questi anni di crisi valutaria continuata, su restrizioni burocratiche a spese del turismo e degli emigrati. E' ovvio che occorre esercitare anche il controllo di frontiera tenendo d'occhio i corrieri della valuta ma questo tipo di interventi non risolve affatto la questione del controllo di frontiera. E' necessario, e difficile a causa dell'abbandono dei cambi fissi che ha ingigantito i profitti di cambio e trasformato i passaggi di frontiera in luoghi dove si svolge una lucrosa speculazione a spese dei viaggiatori.